

# Spettacoli Cultura

Qui a fianco, Sting nel concerto romano del dicembre scorso; sotto, nel tondo, gli Style Council



**Il disco** L'ex dei «Police» esce a sorpresa con un doppio lp registrato senza trucchi. Ecco come il rock ritrova la sua vera ragion d'essere

## Sting, «dal vivo» si può

«Questo è quello che è successo sul palco», diceva una minuscola nota di copertina che accompagnava *The Margin*, il doppio di Sting. Il rock è più vivo e contagioso. Seguiranno quattro facciate di musica densa e sofferta, esibita senza trucchi, anche se di fronte i musicisti non avevano un pubblico plaudente. Semplice nobiltà e gran mestiere, si disse, e il caso finì lì. Poi, ed è storia recente, Joe Jackson, musicista completo ed elegante, intellettualizza il concetto. Affitta un piccolo teatro a New York, fa entrare un centinaio di privilegiati spettatori pregandoli di non applaudire e sistema in un furgoncino poco distante un minuscolo studio di registrazione. Dopo aver confezionato un'ora di perfetta musica tra il rock e le più varie contaminazioni, rivendica il prodotto: il primo disco mixato prima ancora di essere inciso, ottimo per qualità e capace di sconfiggere quella figura ingombrante e fastidiosa del produttore, padrone della musica che detta condizioni e decide cosa si venderà meglio.

Il sottinteso è chiaro: sono cose che può fare soltanto un vero musicista e non quella marmaglia che cresce accanto ai trucchetti delle sale d'incisione dove tutto viene studiato a tavolino, provato, riprovato, montato, prefabbricato e venduto senza che nessuno sappia improvvisare una sola nota.

Il mese scorso un caso ancor più clamoroso. Sting, il celebratissimo dell'inverno discografico, trionfante su tutti i fronti (cioè il vecchio brano del Police qui trasformata in una lunga suite di improvvisazione sospesa tra il jazz, il rock e il reggae, è la prova lampante che le classiche non possono essere l'unico metro di valutazione di un musicista.

La prova dal vivo, da sem-



pre, è una specie di passaggio obbligato per le band che vogliono applicarsi in qualche modo un certificato di qualità. Oltre a ricordare che le origini del rock sono lì, nei locali, in mezzo alla strada, e non negli spazi asettici degli studios. Hanno fatto lo stesso gli Style Council, allievi del soul bianco britannico, un mese prima di Sting, realizzando *Home and Abroad*, disco dal vivo registrato durante la tournée italiana. I pochi che ancora dubitavano delle loro capacità dovranno ricredersi, perché la prova è riuscita ottimamente.

Ovviamente abbondano i distinguo, estremamente evidenti nella programmazione musicale delle capitali del rock. Milano ha ospitato nell'ultimo anno almeno una cinquantina di concerti delle star più celebrate dal mercato. La causa sta anche nell'es-

pressa. Il pop facile e tecnologico, tutto tastiere e batterie elettroniche, si presta poco e male alle improvvisazioni, agli inserimenti, alle pause cariche di effetto scenico che invece il rock per mette e stimola. Il blues elettrico, cattivo e ringhiante del Rolling Stone, forse l'esempio migliore. Chi non li ha mai visti suonare è come non li avesse mai sentiti, con quelle versioni di vecchie canzoni spesso addirittura iriconoscibili, stralunate, seconda degli umori e della verve dei musicisti o delle ovazioni della platea: la stessa differenza che passa tra una partita di calcio in Tv e una finalissima vissuta sugli spalti.

Chi suona da anni, come i massimi esponenti della *live music*, conosce tutti i trucchi, ma quelli veri, che vengono dalla padronanza dello strumento e non delle manopole e dei distorsori delle console elettroniche. E sono trucchi non solo musicali: sanno come prendere il pubblico e come tenerlo in pugno, condurlo, farlo cantare, mandarlo a casa, alla fine, spassato come se il musicista di tutto l'arragone milanese, come i trucchi di un attore, che riesce ad emergere persino in disco, con in più il fascino della versione unica e irripetibile di brani che registrati in studio avrebbero invece la patinata perfezione del prodotto industriale. Senza contare che tra il rock che suona sul palco e quello che ascolta in platea l'esaltazione è spesso contagiosa e il rapporto di complicità a volte è inimitabile. «Bootleggers, rule your tapes», urla Springsteen durante i suoi concerti, invitando a copiare le cassette delle registrazioni-pirata. Le case discografiche arreceranno il naso, ma l'amore del pubblico diventa incontenibile. È il concerto migliore.

Alessandro Robecchi

**Di scena** Mario Carotenuto interpreta a Ostia Antica una nuova versione dell'«Aulularia»

## Plauto è il primo degli avari



Una scena dell'«Avaro di Plauto» con Mario Carotenuto

Plauto, pover'uomo, in genere trionfa solo d'estate: con l'apertura del teatrino all'aperto il grande autore latino torna a vivere, rivisto e corretto, per il piacere di un pubblico che si suppone sia di gusti facili, ma prepotentemente votato allo svago, seppure consolatorio. Tuttavia non si dovrebbe lamentare il fatto che Plauto, benché ormai i diritti d'autore non gli spettino più da secoli) perché taluni suoi maestri o colleghi — Aristofane, Terenzio — neanche più dell'estate possono approfittare, compresi come sono nel sottobosco dei magazzini teatrali.

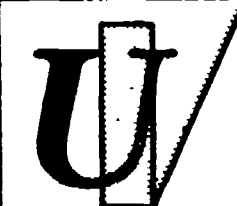
E veniamo a noi: cioè a questa libera e divertente versione di Roberto Lerici dell'«Aulularia», dove compare la simbolica figura di Eucclione (fuil trasformato in Catenaccio, forse in onore di un'avarissima tecnica calcistica intorno alla quale la nostra nazionale ha sempre costruito le proprie fortune) prototipo e propugnatore di tanti avari teatrali, prima di tutto dell'arragone milaniano. Questi, in due parole, possiede un tesoro dorato, che custodisce avidamente — con frequenti puntate verso la follia pura — nella propria modestissima casa. Intorno a questo motore trainante si inseriscono le vicende di sua figlia, innamorata di un baldio giovane, ma promessa ad un anziano e ricco vicino di casa.

Storie classiche di teatro classico, insomma. Piene di equivoci e doppi sensi, di accenni — neanche troppo velati — alla vita sociale dell'epoca, piene di battute e trucchi tipicamente teatrali che resistono benissimo al tempo: non foss'altro per via che quei trucchi e quei meccanismi sono ancora oggi gli stessi. E portano ora al coinvolgimento, ora alla risata dello spettatore. Figuriamoci, poi, che cosa

può trarre da tale materiale un attore di larga esperienza come Mario Carotenuto? E in effetti alla prima replica — cui abbiamo assistito — il protagonista si è fatto prendere la mano più di una volta, lanciandosi qui e là in tiratelle populistiche del tipo: «poterò non rispondono mai quando ci devono aiutare...» esageratamente generiche, di scarsa presa sociale, ma di sicuro effetto nei confronti del pubblico estivo. La platea di Ostia Antica, infatti, ha calorosamente applaudito ogni riferimento di Mario Carotenuto a questioni del genere, inducendolo, anche, a proseguire su questa strada un po' banale e sostanzialmente inutile. Ci vuole altro, eventualmente, per fare del teatro uno strumento di denuncia. Ci vorrebbe quel qualcosa di più che ormai praticamente tutti sulle scene hanno dimenticato.

Però si torna a ripetere, anche volentieri, ma con l'obbligo di non soffermarsi troppo su faccende delicate. Si ride dei trucchi e del meccanismo puramente teatrali, appunto. E il testo approntato abilmente da Roberto Lerici è cosparsa di appigli di questo tipo tanto da fornire all'equilibrata compagnia materia per uno spettacolo sicuramente godibile. Al di là di Plauto — in senso stretto — e della sua vena satirica indirizzata alle stravaganze della vita romana. Piuttosto, Lerici ha saputo collegare in modo più diretto Eucclione-Catenaccio ai suoi figli legittimi, proponendo in controluce una caratterizzazione dell'«Avaro». Buon per Plauto, allora, che si ripresenta amabilmente al pubblico ancora caldo di sole, ma solo un po' stordito dall'umanità. E buon per gli attori più giovani che possono mettersi in rapporto non soltanto con un collega celebre come Mario Carotenuto, ma anche misurarsi con un materiale drammaturgico capace di esaltarne le eventuali doti comiche. E a questo proposito bisogna ricordare almeno la piacevole prova di Gino Nardella (qui era il Lare che si trasforma nel servo dell'anziano vicino di casa) caratterista di sicuro talento che forse potrebbe cominciare a sostenere ruoli anche più impegnativi.

Nicola Fano



PER INFORMAZIONI  
**Unità vacanze**

MILANO  
Viale Fulvio Testi, 75  
telefono (02) 64.23.557

ROMA  
Via dei Taurini, 19  
telefono (06) 49.50.141

e presso tutte le Federazioni del Pci

## Cuba tour e Varadero

DURATA 15 giorni  
PARTENZE 25 agosto - 6 ottobre  
ITINERARIO: Milano, Avana, Guamà, Cienfuegos, Trinidad, Varadero, Avana, Milano  
LIRE 1.645.000 (ottobre)  
LIRE 1.710.000 (agosto)

### COMUNE DI SCANDIANO

#### Avviso di gara d'appalto

per la realizzazione delle opere del progetto affidente la costruzione della nuova scuola media «M. Boidardo» in Scandiano (C.P. 02) 64.23.557. Oggetto dell'appalto è la costruzione della nuova scuola media «M. Boidardo» in Scandiano capoluogo - Via Bonaventura Corti, angolo via Gobetti.

- 1) L'appalto sarà aggiudicato con il sistema della licitazione privata secondo quanto stabilito dall'art. 24 lett. B della Legge 8 agosto '77 n. 584, successivamente modificato dall'art. 2 della Legge 9 ottobre '84 n. 687, con esclusione della possibilità di determinazione del prezzo con il metodo di cui all'art. 4 della Legge 2.2.73 n. 14;
- 2) l'importo a base di asta è fissato in L. 1.676.000.000;
- 3) i lavori in appalto saranno realizzati in comune di Scandiano nel capoluogo - Via Bonaventura Corti, ang. via Gobetti;
- 4) il termine massimo per l'esecuzione dei lavori è di giorni 360;
- 5) le domande di partecipazione redatte in lingua italiana dovranno pervenire al seguente indirizzo: Comune di Scandiano - Via Valeriani, 6 - 42019 Scandiano (RE) - entro la ore 12 del giorno 6.9.1986 recapitate per posta e mezzo plico raccomandato oppure recapitate a mano da persone autorizzate dall'impresa che intende partecipare alla gara;
- 6) entro il termine massimo di 10 giorni verranno spediti gli inviti a presentare le offerte;
- 7) le domande dovranno essere contenute in un plico sigillato contenente:  
a) documentazione amministrativa di cui al punto 10 dell'avviso di gara pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della CEE, in copie conformi all'originale debitamente bollate;  
b) dichiarazioni di cui al punto 10 e 12 del sopraccitato avviso in bollo e firma del legale rappresentante;
- 8) per il primo esperimento di gara saranno teoricamente escluse le offerte in aumento;
- 9) gli elaborati di progetto possono essere richiesti presso la «Geografie Spaggiari» di Reggio Emilia - Via S. Rocco 14/C (telefono (0522) 29.906) previo versamento della somma di L. 97.300 + IVA;
- 10) il presente bando di gara è stato inviato alla Gazzetta Ufficiale della CEE in data 28.7.1986.

Scandiano, 29.7.1986  
P. IL SINDACO L'ASSESSORE DELEGATO

### COMUNE DI EMPOLI

PROVINCIA DI FIRENZE

#### BANDO DI QUALIFICAZIONE PER GARA APPALTO - ESTRATTO

Il Comune di Empoli intende indire gara per l'appalto della realizzazione delle opere murarie ed affini relative alla costruzione di un carcere manicomiale, importo lavori L. 1.390.000.000. Il bando di gara in ottemperanza alla Legge 8.8.1977 n. 584 e successive modificazioni.

Le domande di partecipazione redatte in bollo devono essere spedite al Comune di Empoli - Ufficio contratti - Via G. del Papa, 43 entro il 16.9.1986.

Le richieste di partecipazione dovranno essere redatte in conformità alle prescrizioni contenute nell'edizione integrale del bando di qualificazione che è disponibile presso l'Ufficio contratti di questo Comune e può essere ritirato dai incaricati della Impresa Invenzione che si presentino alle sedi con delega in carta intestata e debitamente sottoscritta.

Possono qualificarsi anche ditte concorrenti e riunite, associazioni temporanee di imprese nella forma prevista dalla Legge, purché soddisfino le condizioni e le limitazioni indicate nell'edizione integrale del bando.

La domanda di partecipazione non vincola peraltro in alcun modo l'Amministrazione comunale.

Data di invio all'ufficio della pubblicazione ufficiale della Comunità Europea: 28.7.1986.  
Empoli, 28.7.1986  
IL SINDACO

### COMUNE DI S. STINO DI LIVENZA

PROVINCIA DI VENEZIA

#### avvisi economici

Il sindaco, ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della Legge 2.2.1973, n. 14, preavvisa l'appalto dei lavori di costruzione delle fognature in località Corbolone. L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 697.274.670.

L'appalto sarà esposto con la modalità di cui all'art. 1 lettera c) della citata legge. La ditta interessata alle gare potranno presentare domande al Comune in carta legale nei termini che saranno indicati nel Bando di gara pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Veneto di prossima pubblicazione.

avvisi economici

HOTEL TIROL - Montesover - Trentino - Dolomiti. Tel. (0461) 665247 - 685049. Agosto 37.000; sconto bambini. Dal 23 agosto e tutto settembre 29.000 giornaliera pensione completa, bambini fino 6 anni gratis (732)

OCCASIONISSIMA a Lido Adriano vendiamo villette al mare. Soggiorno, cucina, 2 camere, disimpegno, bagno, balcone, caminetto, giardino, box 14.000.000 + mutuo Agenzia Ritmo, viale Petrarca 299, Lido Adriano (RA) (0544) 494530 (726)

BELLARIA - Affittasi ultima quadrucina agosto e settembre appartamento due camere letto. Telefonare (0541) 630.442 (734)

ALBERGO ALLA POSTA, Garda Alipago (Belluno), m. 800, ambiente familiare, ottima cucina Tel. (0437) 4364 (1717)

### Festival A Avignone un racconto danzato del coreografo Gallotta

## Le imprese fantastiche dei Mammame

**Il nostro servizio**  
AVIGNONE — Ricco ma non eccessivamente ricco, francese ma non solo francese, il cartellone di danza del Festival di Avignone (40esima edizione) è tutto concentrato alla fine della manifestazione, quasi per consentirne il «turn over» del pubblico, dei critici e forse degli organizzatori.

La danza segue l'esposizione di un fitto cartellone teatrale (non ha ancora esaurito le sue prime) che quest'anno ha fatto discutere. Il direttore del Festival Alain Crombecque ha infatti optato per un programma di sole creazioni. E anche se alcune di queste sono sembrare specialmente seducenti per il pubblico e poco per i professionisti del teatro (come *La Tempesta* di Aliredo Arias) o viceversa, il Festival sembra aver assunto fino in fondo, senza tentennamenti, la responsabilità di rischiare con qualche nome più sicuro e qualcun'altro più speciale degli altri (per esempio il cinista Raul Ruiz).

Tra le creazioni tutte francesi del Festival è già stato varato *Codex* del giovane Philippe Dacouriel, affermatosi ad uno dei più recenti concorsi di Bagnolel, il premio di danza più utile al coreografo emergenti in cerca di affermazioni. Si attende invece per questa sera il debutto di *Derrière le mur* del gruppo Esquisse: compagnia



Un'immagine di «Mammame» di Jean-Claude Gallotta

tempo, senza senso: il ricordo di un passato che non esiste più e che si tenta di ricostruire e insieme di rimuovere.

Questo passato come in quasi tutte le opere di Jean-Claude Gallotta è la danza stessa con la sua tradizione gloriosa da riprendere con ironia e con amore. Ed è, insieme, la storia del personaggio nella troupe immedesimati nel ruolo di profughi e di teatranti giovani e meno giovani, cal con gli occhiali, con le scarpe e calzini corati.

Il lato personale della vicenda emerge soprattutto nella seconda parte del pezzo. Qui, cambiato semplicemente l'assetto delle scene (di Leo Standard) esce la frustrazione dell'uomo: il soggetto dipendente del passo a due nel balletto classico che ammette verbalmente il suo bisogno della donna. Escono musiche fortissime, dalla «Morte di Sigfrido» (nel *Crepuscolo*) che sta per la sconfitta di eroi maschili, alle *Nozze di Figaro* (un'aria che è, al contrario, il respiro d'amore del femminile). Escono citazioni di altri balletti del Groupe Emile Dubois. Da *Daphnis et Chloé* a *Ulisse* fino a *Mammame* quasi in una sorta di esplicito omaggio al Festival di Avignone che fino ad ora ha tenuto a battesimo molte di queste opere. Non esce, invece, il coreografo.

Se nella prima parte di *Mammame* Jean-Claude Gallotta — sbilenco, esile, goffo — faceva il capo-banale smozzicando parole incomprensibili e ritmati swing negri con il microfono che accompagna sempre le sue esibizioni, qui alla fine della coreografia — esce solo come metafora. Una grande cassa sonorizzata: una bella firma per un autore che fa del simbolo e della riflessione scanzonata sul racconto danzato e non, il leit-motiv della sua ricerca. Che al balletto per una danza rotta, pasticcione, tutta protesa a ridurre le forme classiche ad un chiacchiericcio artigianale e vitale: con schiaffi, spintoni, girotondi e pizzicotti.

Marinella Gunterini